

**Procedure.** Arriva il silenzio-assenso per il parere sui progetti, ridotti i casi in cui scatta l'obbligo di convocazione

# Conferenze dei servizi, durate certe e riunioni online

**Marzio Bartoloni**

Nate per semplificare e accelerare l'iter di progetti infrastrutturali e produttivi sul campo si sono trasformate troppo spesso in insidiose dispensatrici di veti o peggio ancora di lunghe e faticose meline. Nasce anche da qui la mini rivoluzione annunciata dalla delega Pa che investirà le conferenze dei servizi che entro un anno, con un decreto legislativo ad hoc, proveranno a cambiare volto a colpi di procedure più veloci e snelle e con tanto di ricorso alle tecnologie per facilitare la partecipazione agli interessati.

Tra le novità più sostanziose c'è l'introduzione del silenzio assenso: tutte le amministrazioni che partecipano alle con-

ferenze («comprese quelle preposte alla tutela della salute, del patrimonio storico-artistico e dell'ambiente») dovranno esprimere il loro parere «entro il termine dei lavori» della conferenza stessa, altrimenti il loro silenzio equivarrà a un sì. Ma la delega prevede comunque un riordino complessivo a partire dalla «ridefinizione» e «riduzione» dei casi in cui la convocazione della conferenza sarà obbligatoria. I criteri della delega puntano anche alla riduzione dei partecipanti (non servirà più un rappresentante per ogni ufficio) così come diventa più complicato per le amministrazioni frenare un procedimento visto che per esempio sarà possibile agire in autotute-

la solo per chi partecipa attivamente ai lavori.

Sempre per rendere più rapido l'iter di esame di un dossier si spinge ulteriormente sul ricorso alle tecnologie in modo da superare i limiti alla partecipazione fisica alle riunioni: la convocazione e lo svolgimento di una conferenza potrà avvenire infatti anche attraverso strumenti informatici. Non solo. Per facilitare la pubblicità delle istruttorie chiunque sia interessato al procedimento potrà partecipare anche in via telematica. Infine attraverso il decreto attuativo dovranno essere definiti in maniera tassativa i tempi per richiedere integrazioni e chiarimenti, superati i quali la domanda cadrà nel vuoto. Qualsiasi ti-

po di conferenza, poi, dovrà avere una durata certa. In particolare nelle regole attuative dovrà essere prevista una disciplina del calcolo delle presenze e delle maggioranze volta ad assicurare la celerità dei lavori della conferenza. Del resto come dimostra una recente indagine condotta da Ref, su iniziativa di Confindustria, su 200 amministratori locali le principali difficoltà sono legate proprio ai tempi di conclusione delle Conferenze che troppo spesso sono più lunghi rispetto alla previsione della normativa. Dal campione di amministrazioni coinvolte nell'indagine è emerso che il 35% indica tempi superiori ai 10,5 mesi, cioè al tempo massimo consentito dalla legge anche quando la conferenza di servizi segue l'iter più lungo.

## LA RIVOLUZIONE

Un Dlgs ad hoc per rivoluzionare le conferenze di servizi che hanno disatteso la loro funzione di acceleratori di iter su progetti infrastrutturali e produttivi

